Mal d'Africa

di fr. FRANCESCO PAVANI

Dal 19 dicembre 1992 al 10 gennaio 1993, Antonio, Carlo, Ercole, Luigi e Marco, accompagnati da fr. Francesco, sono vissuti a fianco dei nostri Missionari nel Kambatta (Etiopia) curando un ascolto vocazionale.
Con amicizia ci partecipano stralci del loro diario di bordo.

Dopo un viaggio cielo-terra avventuroso siamo approdati finalmente ad Hosanna dove ci attendevano i missionari che con la loro accoglienza ci hanno fatto sentire già bella questa terra d'Africa.

Sensazioni, stupore, gioia, tristezza, impotenza: si è prodotta una «crepa» in noi. Che fare? Ognuno ha aperto agli altri il proprio cuore per illuminarsi a vicenda in direzione di un eventuale invito del Signore...

Ercole ci confida subito: «Sono partito dall'Italia con due sensazioni: curiosità e timore. Curiosità si capisce. Timore, perché non sarebbe stato un viaggio come tutti gli altri e come ero abituato a fare: ma un viaggio alla scoperta di se stessi!».

Antonio, quello dai capelli lunghi, non può mandar giù l'incontro coi Seminaristi diocesani ad Hosanna: «Fu un tonfo al cuore, perché uno di loro ha comunicato che si faceva prete perché Gesù, e nessun altro, dice 'chi vuol seguire Me lasci...' Lasciare? Ma io ho... Eppure vorrei fare altrettanto!».

Carlo tace...

Luigi, anche lui un po' frastornato, si limita a dire: «Ho da imparare da questa Africa ad essere meno impulsivo!». Chissà cosa pensava!

Marco, dopo essere stato in una delle cliniche che i missionari e le missionarie conducono in modo provvidenziale per questa gente, esce allo scoperto ed esclama: «Bisogna fare qualcosa per queste persone! E dire che io sono qui che mi perdo dietro a paure e dubbi!».

Di ritorno dalla visita alle capanne insieme al missionario, raccolgo le prime impressioni: «Mi sentivo come fuori posto tra tanta miseria - confida Ercole - e mi richiamavo alla mente le mie sicurezze di sempre, la mia vita a casa: non so se saprei rinunciare alle mie abitudini. Tutto sta nell'ascoltarsi davvero, cioè nel superare le paure, le prime paure. Questa esperienza è impossibile che non faccia riflettere! Vedere poi il missionario coi miei occhi è un'altra cosa: mi è risultato ancora di più!».

Antonio: «Mi ha colpito la figura del missionario mentre porta la fede di Cristo. Mi sono detto: forse ne abbiamo più bisogno in Italia!».

A Carlo era partito il cuore: «Ho bisogno di fer-

Un viaggio nel viaggio

Il gruppo al completo.

A TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFR

marmi... di pregare, devo meditare, riflettere, non andare col cuore solo». Lo avevano disarmato gli occhi grandi e imploranti dei bambini: l'imbarazzo di sentirsi ben vestito, pulito e di carnagione bianca. «Mi sono accorto - dice - del mio egoismo! Il Signore mi sta parlando, forse urlando».

Luigi: «Nella mia vita faccio tante cose; non so se poi siano queste che il Signore vuole da me o cosa voglia. Mi ha affascinato la presenza dei missionari e delle missionarie. Essi hanno fatto il salto. Ora ho visto delle persone 'buttate' per il Signore!». Antonio: «In futuro questa esperienza avrà il suo peso. Ora ho preso coscienza che 'non mi gioco'. Signore dammi un tozzone!».

Carlo: «Ho una gran gioia di stare qui in Kambatta. Vedo anche una mia chiamata qui. Sarei disposto a fare il noviziato qui!».

Marco: «Quello che ho sentito? È stato un vedermi allo specchio.

Qua mi è rimbalzato agli occhi come mai, neanche nei ritiri, quello che faccio, come lo faccio, a che punto sono, certe mie scelte; ho scoperto che il punto di partenza di tutto è l'avere coscienza delle cose ed esserne motivato». Ercole: «Anch'io posso dire questo: è nata più consapevolezza in me e non è poco!».

Così, ciascuno ha messo in gioco un po' se stesso, un po' più del solito; non ha guardato solo la realtà esterna per fermarsi ad essa e forse coprirsi con essa, ma ne ha voluto scoprire il peso, a volte scomodo, che ha avuto dentro.

«È impossibile aiutare gli altri o le situazioni esterne - conclude Carlo - se non ti giochi dentro di fronte a te stesso e a Qualcun altro; se non impari a tacere per ascoltare cosa ti dice. Ho incontrato la mia povertà così, il mio egoismo, e mi sono sentito vicino, solidale alla povertà di questa gente.

Ho rimesso in discussione i miei atteggiamenti di potenza e le sicurezze indiscusse delle mie 'soluzioni' tentando di uscire dall'isolamento che ciascuno di noi si dà senza accorgersi, per varcare le barriere di se stessi che separano il mondo dei ben provvisti da quello che non ha niente».

Campo di Lavoro e di Formazione

Imola:
26 agosto - 7 settembre 1993

Sede:
Convento Cappuccini
Via Villa Clelia, 16
tel: 0542-40265

Per informazioni:
fr. Ezio Venturini

ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUDAFRICA INDIA ETIOPIA TANZANIA SUD